

UNO, DUE, TRE PASSI FINO A GENOVA

LE SCHEDE IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO NAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE



SCHEDA DUE

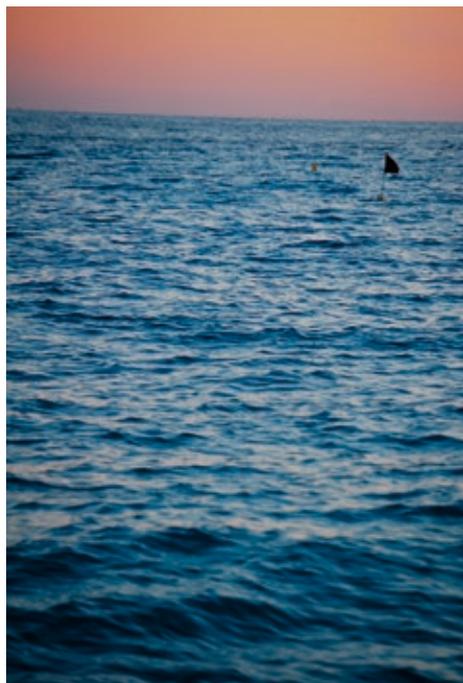
L'ORIZZONTE - LA VOCAZIONE PER IL MONDO

Un segno dei tempi è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore.

CEI, EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO N. 8

ANDARE è il verbo che pervade la Bibbia: muoversi, conoscere nuove terre, perdere la propria, incontrare ogni fratello, accettare di non avere casa. È il verbo del divenire cristiani.

Ci sono strade che più che portare a una destinazione, portano a un destino. JULES VERNE



Tremendo come il mare in tempesta è l'orizzonte aperto e senza fine: ovunque è smarrimento...

da leggere

L'itinerario cristiano si traduce nel movimento apostolico e missionario. Questo non ha essenzialmente lo scopo di "conquistare", bensì di riconoscere Dio là dove, finora, non era percepito. Il partire per il deserto, o verso terre straniere era un tempo, un fuggire dalle città cristiane dove la fede rischiava di rinchiudersi su se stessa, comodamente seduta su certi poteri e certi sistemi; è l'inizio di un viaggio verso paesi, linguaggi e culture in cui Dio parla una lingua non ancora decodificata e non registrata. Il partire destina il pellegrino alla sorpresa. Traduce, geograficamente e socialmente, la certezza che Dio è l'incomprensibile senza il quale, tuttavia, è impossibile essere cristiani e uomini. Una solidarietà della fede lega a questo "sconosciuto". Questo estraneo non cessa di essere (nel senso amoroso del termine) colui che "manca" ai cristiani. MICHEL DE CETEAU, MAI SENZA L'ALTRO

AI NOSTRI GIOVANI VA INSEGNATO, INSIEME AI GESTI AMOREVOLI DELLA CURA, LA NOSTALGIA PER L'INFINITO CHE TROVA ECO E CORRISPONDENZA NEL VOLTO DEI FRATELLI, IN PARTICOLARE DI QUELLI SOLI, POVERI, SENZA PIÙ NESSUNA SPERANZA. L'ALTRO È SEMPRE IL FRATELLO.



UNO, DUE, TRE PASSI FINO A GENOVA

SCHEDA DUE L'ORIZZONTE - LA VOCAZIONE PER IL MONDO

da vedere



Un giorno devi andare - Drammatico, durata 110 min. - Italia, Francia 2013

Andarsene lontano, via da tutte le certezze (false e reali) è ciò che fa la protagonista. Sa di essere alla ricerca di qualcosa, ma non le è chiaro questo "qualcosa".

Nella lontananza alcuni dolori si stemperano, ma altre fatiche chiedono di essere affrontate mettendosi in gioco.

Il passato di ciascuno è un segno indelebile: la propria storia orienta le scelte, anche quelle "contro", anche quelle di rinascita.



Nella solitudine offerta e scelta è possibile educare cuore e mente all'infinito dell'interiorità, altro "orizzonte" verso cui orientarsi.

Questa ricerca diffusa di libertà e di amore rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana. Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone. Il messaggio cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr Gv 17,13) donate dalla fede, che sono infinitamente più grandi di ogni desiderio e attesa umani.

CEI, EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO
N. 8

QUALI SEMI PORTIAMO? È la domanda che aiuta a verificare il senso e, allo stesso tempo, a considerare il movimento verso l'orizzonte (un movimento lungo tutta una vita) come un andare fecondo, prolifico, la giusta occasione per una semina abbondante. Perché il ritorno sia pieno di giubilo per l'abbondante raccolto.

Un giovane sognò di entrare in un grande negozio. A far da commesso, dietro il bancone c'era un angelo. "Che cosa vendete qui?", chiese il giovane. "Tutto ciò che desidera", rispose cortesemente l'angelo.

Il giovane cominciò ad elencare: "Vorrei la fine di tutte le guerre nel mondo, più giustizia per gli sfruttati, tolleranza e generosità verso gli stranieri, più amore nelle famiglie, lavoro per i disoccupati, più comunione nella Chiesa e... e...".

L'angelo lo interruppe: "Mi dispiace, signore. Lei mi ha frainteso. Noi non vendiamo frutti, noi vendiamo solo semi".



UNO, DUE, TRE PASSI FINO A GENOVA

SCHEDA DUE L'ORIZZONTE - LA VOCAZIONE PER IL MONDO

DA CHE PARTE? *Quando ci si muove verso l'orizzonte si accetta l'idea di potersi perdere e di non avere vicino a chi chiedere consiglio, orientamento. Educare significa mostrare l'orizzonte, ma altresì lasciare che sia l'altro il protagonista del viaggio...*

Racconto il mio viaggio a Jack Arbib, un ebreo, a una cena dell'Istituto italiano di cultura. I suoi occhi emanano un'ironia contagiosa, e come se mettesse ordine nel mio subbuglio di sensazioni: "Le faccio un dono, ascolti. In ebraico bussola si dice Matspen. E sa come si dice coscienza? Matspun. Stessa radice. La coscienza, come sa, l'abbiamo inventata noi ebrei. Sa cosa vuol dire? Che la sua strada la deve cercare dentro di sé". **PAOLO RUMIZ, GERUSALEMME PERDUTA**



WILLIAM TURNER, TRAMONTO

Il sole che accarezza dell'orizzonte lo descrive agli occhi, lo colora di speranza. Una semplice linea riesce ad esprimere lo spazio entro cui viviamo: tra terra e cielo.

Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza. Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune".

CEI, EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO N. 8

da ricordare

Le sere d'estate quando stavamo seduti sotto il pino o sul trave nel cortile, a vegliare — passanti si soffermavano al cancello, donne ridevano, qualcuno usciva dalla stalla — il discorso finiva sempre che i vecchi, massaro Lanzone, Serafina, e qualche volta, se scendeva, il sor Matteo, dicevano «Si si giovanotti, si si ragazze... pensate a crescere... così dicevano i nostri nonni... si vedrà quando toccherà a voi». A quei tempi non mi capacitavo che cosa fosse questo crescere, credevo fosse solamente fare delle cose difficili, come comprare una coppia di buoi, fare il prezzo dell'uva, manovrare la trebbiatrice. Non sapevo che crescere vuol dire andarsene, invecchiare, veder morire, ritrovare la Mora com'era adesso. Tra me pensavo «Mangio un cane se non vado a Canelli. Se non vinco la bandiera. Se non mi compro una cascina. Se non divento più bravo di Nuto». Poi pensavo al biroccio del sor Matteo e delle figlie. Al terrazzo. Al pianoforte nel salotto. Pensavo alle bigonce e alle stanze del grano. Alla Festa di San Rocco. Ero un ragazzo che cresceva. **CESARE PAVESE, LA LUNA E I FALÒ**

L'ORIZZONTE È IL TERMINE DELLA CRESCITA, UN TRAGUARDO MAI DEL TUTTO RAGGIUNTO, IL LUOGO DELLE "COSE DIFFICILI". E LE COSE DIFFICILI SONO QUELLE DEGLI AFFETTI, DEI LEGAMI, DEL NASCERE E DEL MORIRE CHE INTERROGANO, NEGLI ISTANTI DEL PASSAGGIO, SUL SENSO DELL'ESISTENZA. DA GRANDI SI È CHIAMATI A ESSERE CAPACI DI RESPONSABILITÀ E SPERANZA, DI AMORE E DI FEDELITÀ.

